

“La pianura padana ha un problema: la paura del vuoto”

Pubblicato: Mercoledì 24 Febbraio 2016



Tutto, nel nord Italia, parte da un grande fastidio: il vuoto. Un prato non è uno spazio verde, è uno spazio vuoto con un cartello con scritto a caratteri cubitali “spazio libero”. Un muro non è semplicemente un muro, è uno spazio vuoto in cui si può appendere una pubblicità. Anche in mezzo ad una rotonda deve esserci qualcosa. **E’ questa la Padania che Filippo Minelli ed Emanuele Galesi hanno documentato nel loro progetto Padania Classics.**

«Il nostro atlante dei classici padani non vuole documentare solo le brutture del territorio -dice Filippo Minelli a Gallarate, durante un appuntamento di Filosofarti dedicato agli architetti- ma intende *semplicemente* realizzare una ricerca visiva per identificare i *classici padani* nel campo dell’estetica, dell’architettura e dei comportamenti umani». Una mappatura quasi antropologica che ha permesso di identificare i tratti ormai identitari del territorio dalla necessità di sveltare sempre più in alto fino all’invasione di sushi, centri scommesse e compro oro passando per «il grande mistero delle palme artificiali, che sono solo qui». Ma di qualunque cosa si tratti, tutto qui è accomunato da una caratteristica: **il senso di grandezza.**

«Nella pianura padana tutto dev’essere grande -continua Minelli- e non è infatti un caso che questo territorio si faccia chiamare Macro Regione». E così, in questo progressivo allargamento, le città hanno fagocitato lo spazio che un tempo le divideva con immense periferie e zone industriali: **una persona si sveglia nella sua casa di periferia, va a lavorare in una zona industriale, va a cenare in un centro commerciale e alla fine a ballare in mezzo ad altri capannoni** «tutto, rigorosamente, in auto».

Quello di Padania Classics è un viaggio molto complesso che è nato (e continua a vivere) sul web con [una pagina Facebook dedicata](#) alla raccolta delle immagini e un sito che oggi è una vera antologia di questi classici padani (potete consultarlo [cliccando qui](#)). Ma non solo. «Da questo lavoro ora è nato anche [un libro](#) -continua Filippo Minelli- che è il primo volume in grado di farti odiare te stesso, il tuo passato e anche il tuo futuro» perché **«il paesaggio, molto semplicemente, siamo noi»**.

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it